

## VareseNews

### Faberlab, un poker di storie per raccontare chi c'è dietro prototipi e stampa 3D

**Pubblicato:** Sabato 8 Luglio 2017



Apri la porta, trovi chiavi inglesi in **plastica 3D** miniaturizzate con inciso sopra “**Faberlab**” (un gadget che va a ruba) e uno spazio che non contiene solo mobili e macchine ma anche, e soprattutto, idee e progetti. Poi la porticina sempre aperta che conduce all’officina.

Non passa neppure un minuto e ti rendi conto che la parola “produzione”, in questi ultimi anni, ha assunto significati sorprendenti. Al Faberlab, avverti solo il scivolare ritmato delle **stampanti 3D**. Incessante e ipnotico. A farsi sentire, invece, è il brio giovanile. Quella curiosità che è nulla senza la passione e il trasporto di chi, dopo tanta teoria universitaria, si trova catapultato nella pratica che muove l’economia.

In quattro puntate ecco i protagonisti, giovani, dell’officina digitale di **Confartigianato Imprese Varese: Davide Baldi**, responsabile Faberlab, **Erica Contran**, **Ilenia Restelli** e **Samuele Corti**, l’ultimo arrivato. E iniziamo proprio da lui.

**Samuele Corti** ha 32 anni, sorride e guarda le macchine. Dice: «Entrare al Faberlab è stato come rovesciare un secchio d’acqua in un bicchiere». Il bicchiere è lui, il secchio è tutto quello che accade nel laboratorio digitale di Tradate. In tre mesi di tirocinio, questo ex-giardiniere diplomato in **Agraria** – con laurea a **Genova in Architettura del paesaggio** – ha studiato, capito e imparato. Ma il vero segreto, dice, «è essere come una spugna, perché qui si lavora al Pc e poi si prende in mano quello che vedi sullo

schermo: passi dal sogno alla realtà. Quest'esperienza mi sta piacendo!».

La parola intorno alla quale gravita la passione di Samuele è “creare”. Al Faberlab si dà forma alle proprie idee ed è facile lasciarsi affascinare da tutto quello che si pensava non potesse essere vero. Finalmente «il bicchiere è entrato nel secchio» perché quello che Samuele ha visto e toccato con mano, ora gli è rimasto dentro.

E scorre ogni giorno, e tutte le volte, che questo giovane apre la porta della sala macchine del Faberlab, legge il “**Welcome**” che ci sta sopra e si mette in moto. Proprio come fanno le stampanti 3D. Ma in questa officina Samuele sta creando anche il suo futuro.

Che, come spesso accade, non ha ancora una forma definita: «Sono architetto e mi piacerebbe abbinare le mie conoscenze tecniche a qualcosa di concreto. Ho un debole per la stampante a resina, mi piace la sua precisione, è stimolante vedere come si assemblano gli oggetti». Un flirt improvviso che Samuele cercherà di mettere a profitto nel «lavorare con le piante: la **stampa 3D** semplifica le cose, e anche il lavoro si semplifica».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it